

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di maggio 2018: Capitolo 12°

**Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 12,35-59)

*«Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo»*

«<sup>35</sup>Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; <sup>36</sup>siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. <sup>37</sup>Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. <sup>38</sup>E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! <sup>39</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. <sup>40</sup>Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». <sup>41</sup>Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». <sup>42</sup>Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? <sup>43</sup>Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. <sup>44</sup>Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. <sup>45</sup>Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, <sup>46</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. <sup>47</sup>Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; <sup>48</sup>quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. <sup>49</sup>Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! <sup>50</sup>Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! <sup>51</sup>Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. <sup>52</sup>D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; <sup>53</sup>si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». <sup>54</sup>Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. <sup>55</sup>E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. <sup>56</sup>Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? <sup>57</sup>E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? <sup>58</sup>Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice

e il giudice ti consegna all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. <sup>59</sup>Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

#### COMMENTO

**Lc 12,35-36: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese»**

Dopo aver evocato il tema della povertà e della generosità nel distacco dalla forza, dal potere e dalla ricchezza, tema caro a Luca, Gesù passa a parlare della vigilanza. Si richiama la notte dell'esodo pasquale, quando gli Ebrei erano pronti per la lunga marcia verso la terra promessa: «*con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano*» (Es 12,11). Per chi ha vesti lunghe fino ai piedi e vuole camminare spedito o esercitare qualsiasi mestiere, è necessario che alzi la veste e la blocchi alla vita con una cintura. Dunque il discepolo è chiamato a camminare spedito, poiché la sua patria non è su questa terra e contemporaneamente, seguendo il proprio Maestro (At 1,1), vive mettendosi al servizio dei fratelli. Anche l'immagine della lucerna accesa evoca la vita del discepolo, che accesa alla luce del suo Signore, illumina. Dunque il cristiano è chiamato a testimoniare il Vangelo illuminando e amando. Inoltre vive nella tensione del ritorno del suo Sposo e Signore, il Quale tornerà solo se ci saranno persone che lo attendono. La vita terrena di Gesù è stata il tempo delle nozze (cfr. Lc 5,34). La sua morte è la fine della celebrazione nuziale, e l'inizio dell'unione matrimoniale. Sulla croce Dio si è fatto una sola carne con noi nella nostra morte, per farci un solo spirito con Lui nella sua risurrezione. Cristo «*viene e bussa*» (cfr. Ap 3,20): si invita a cena nella nostra casa e perché possa entrare è necessario che qualcuno, vigile, dall'interno gli apra. C'è tutta una allusione all'Eucaristia: banchetto e sacrificio. In essa Egli si fa nostro cibo perché noi ne abbiamo vita.

**Lc 12,37-40: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli»**

L'appello alla vigilanza è reso molto vivo dalla rappresentazione dei servi che attendono il loro padrone,

pronto a ricompensarli mettendosi lui stesso a servirli, e del padrone di casa che teme l'improvvisa irruzione del ladro. La «*beatitudine del Regno*» (cfr. Lc 6,20) è qui detta di chi conduce una vita da risorto. Infatti, se chi non conosce il Signore cerca la beatitudine in ciò che possiede, chi conosce, sa che la sua vita è il Signore, che per lui si fa riposo, cibo e bevanda, gaudio. Il credente allora veglia, durante la notte del mondo, sapendo che il Signore durante questa notte passerà a far visita. Cinto il suo abito, li farà sedere a mensa. Gli passerà vicino e li servirà. Ancora una volta c'è un richiamo alla Pasqua in Egitto, quando passò l'angelo della morte e risparmiò i primogeniti degli ebrei (cfr. Es 12,12-13.29), poiché vide gli stipiti delle porte segnati dal sangue degli agnelli. Ma in queste parole possiamo leggere anche i gesti eucaristici dell'amore di Dio che si dona a coloro che lo accolgono, e che «*sdraiati*» a mensa sono da Lui serviti e nutriti (cfr. Lc 22,14.19-20.26-27). Egli verrà nella notte, un tempo lungo e incerto per questo il discepolo deve vegliare. Il momento della sua visita non è rivelato eppure il discepolo lo conosce, cioè «*il presente*»! Poiché l'Eucaristia è il memoriale della Pasqua del Signore, il credente che vi prende parte, vive dell'attesa della sua venuta, (cfr. 1 Cor 11,26).

***Lc 12,41-46: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».***

Una domanda di Pietro sull'applicazione di questa duplice immagine permette il passaggio a un'altra parabola, che sottolinea non solo l'importanza della vigilanza, ma anche il rilievo che essa ha per coloro che hanno responsabilità nella comunità, e che più degli altri devono essere attenti e pronti. Altrimenti il giudizio sarà severo: com'è ovvio, Luca presenta la Chiesa nella sua struttura con la presenza di alcuni che hanno la funzione di "amministratori" (in greco, oikonomoi, cioè "responsabili della casa"), le guide della comunità. L'uomo, dunque, non è «*possidente*» ma amministra beni non propri. Tutto ciò che è e che ha non è suo, ma dono di Dio, e quindi non può

credersi e vivere da padrone. L'amministratore «*fedele*» colui agisce secondo la volontà del Signore, e «*saggio*» se ne comprende la volontà, verrà posto dal Signore, a capo della sua servitù. Ne è icona il Patriarca Giuseppe, che divenuto vice-re d'Egitto, distribuì il grano anche ai suoi fratelli (Gn 47,12.14). Ma dovrà ricordarsi sempre di essere servo e non padrone. Questo amministratore è «*beato*» perché «*tesorizza*» davanti a Dio (cfr. Lc 16,9), avendo sperimentato la misericordia del Padre, non fa dipendere la sua vita da ciò che ha (e che ha ricevuto) ma da ciò che da (cfr. Mt 25,21.34-40). Per questo chi perde la vita per il Signore, la salva (cfr. Lc 9,24). La chiesa di Luca sa che il Signore non tornerà tanto presto, ma il suo ritardo non deve dar luogo a un rilassamento a discapito della fedeltà e della vigilanza. Come afferma anche Pietro: «*Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi*» (cfr. 2Pt 3,9). Ma non facciamo come gli empi «*che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo*» (cfr. Gd 1,4b). Il «*giorno e l'ora*» pur restando ignoti son il mistero di ogni giorno e di ogni ora del giorno.

**Lc 12,47-48:** «**A chi unque fu dato molto... ».**

L'amministratore disonesto che avrà agito da padrone, senza vigilare e attendere il vero padrone sarà punito, come coloro che hanno trasgredito l'alleanza: «*Gli uomini che hanno trasgredito il mio patto, non attuando le clausole del patto stabilite in mia presenza, io li renderò come il vitello che tagliarono in due passando fra le sue metà*» (cfr. Ger 34,18; Gn 15,10). Dunque la visita del Signore sarà il giudizio che evidenzia la realtà: la vita di chi non attende lo Sposo è già lacerata e il suo cuore è diviso (cfr. 1 Cor 7,34). Tutti abbiamo ricevuto un grande dono: ci sarà quindi chiesto molto. Il credente è chiamato a prendere seria coscienza della sua responsabilità davanti a Dio: deve testimoniare come e con Gesù davanti a tutto il

mondo. Così diventa ciò che è, figlio dell'Altissimo (cfr. Lc 6,35), ed entra in possesso di tutti i beni del suo Signore.

**Lc 12,49-50: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra... Ho un battesimo...»**

Il fuoco può essere un'immagine della parola di Dio (cfr. Ger 5,14), ma anche del giudizio divino definitivo (cfr. Is 66,16) e quindi della venuta del regno di Dio. Al detto sul fuoco Luca accosta il riferimento al battesimo che Gesù deve ricevere, a cui accenna Marco 10,38. Il battesimo è immagine della passione e morte di Gesù. Luca ha accostato queste due affermazioni perché vi scorge un altro significato: la venuta del fuoco sulla terra è possibile solo dopo la morte di Gesù. Il fuoco è lo Spirito Santo, che scenderà sugli apostoli a Pentecoste. Si realizzerà così l'annuncio del Battista: «*Vi battezerà in Spirito Santo e fuoco*» (cfr. Lc 3,16).

Gesù è venuto a portare un fuoco, che ha da passare per l'acqua. La risurrezione viene dopo la morte. Lui stesso è diviso tra un desiderio e un'angoscia, fino a stillare sangue: «*Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra*» (cfr. Lc 22,40-44). È la lotta in cui l'amore vince la prova estrema.

**Lc 12,51-53: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico... »**

C'è, poi, la «divisione» (o la «spada» secondo Mt 10,34) che il Cristo genera entrando nel mondo con l'esigenza della sua proposta, nei cui confronti non si può restare indifferenti e inerti come i suoi uditori. Ma Egli non doveva piuttosto portare la pace (cfr. Lc 2,14)? Certo! Però questa pace dovrà passare attraverso la divisione. Non è, infatti, a buon mercato, bensì a caro prezzo; a prezzo della vita (cfr. 1 Cor 6,20; 7,23, Rm 3,24), e fa nuove tutte le cose (cfr. 2 Cor 5,17; Ap 21,5). Questa divisione è la decisione che esige la sequela del Signore. Il profeta Michea legge tali divisioni come il culmine del male: «*Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre,*

*la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà» (Mi 7,5-7), che però precede la riconciliazione dei tempi messianici: «Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio» (Mi 3,23-24).*

***Lc 12, 54-59: «Quando vedete una nuvola ... accordati con l'avversario»***

Gesù rimprovera gli ascoltatori che sanno prevedere le mutazioni climatiche, ma non sono capaci di cogliere l'evoluzione profonda della storia verso il regno di Dio. A questo proposito, per sottolineare l'urgenza della decisione da prendere, Luca riporta una piccola parabola, che Matteo aveva inserito nel Discorso della Montagna, per esaltare la carità fraterna. Ora, invece, l'accordo con l'avversario è richiesto perché può sempre incombere, improvviso, il giudizio divino; perciò, riconciliati con il tuo nemico subito, prima di comparire davanti al giudice. La nostra vita è un cammino pieno di avversità: il nemico, l'inferno, l'altro! In forza dell'Eucaristia, il tempo presente ci è dato per accogliere la misericordia di Dio e usar misericordia con i fratelli.